

## *Profetico abisso*

Cade una capra nel profetico abisso.  
Grande Prodigio!  
Tremula, scossa, una bacchica furia la prende.  
Tutto, intorno, si capovolge:  
l'aria diventa terra e la montagna mare.  
Una voce la possiede,  
una voce invasata.  
Parole quasi umane e però divine  
su incerti e però certi futuri.

## *Visioni lunari specchiate*

Lucente e cornigera per l'etere divino  
da carri trainata di tori in volo.  
Il cielo è il tuo palazzo,  
di corse il sole è compagno.  
Fiamme i tuoi occhi, *charopai*,  
eppure, ti dicono occhio.  
*Draconi* intrisi ti avvolgono  
di veleno, ma tu ai mortali  
sorridi  
e propizia  
infondi  
tenue  
luce.

D'oro lo scettro nella tua mano,  
d'oro il mio desiderio.  
Oscuro, a volte, il tuo volto taurino.

Svelami, o Luna, in sì silente notte,  
il mio celato amore.

Non per rubare,  
non per empie gesta,  
non per il nemico stanare,  
non per follie nella notte,  
ma per vederlo,  
il mio amore,  
con la tua luce  
svelami  
il suo e il tuo volto.

## *Grivoiserie*

Una statua di Afrodite  
incontestabilmente  
saggia  
la purezza delle donne.

Se queste impure sono,  
davanti alla statua sfilando,  
a tutti scoprono  
le proprie vergogne.

## *Pantano*

Quando cesserà questo sordo rumore  
di urla soffocate in un contenitore di latta?

Quando il silenzio tutto intorno  
guardandosi allo specchio fremerà  
per la sciocca pretesa di essere il migliore?

Quando la paura di sé potrà spegnersi  
per il fuoco di un'altra ingiustizia?

Nelle case a leggere,  
a parlare in libertà,  
a criticare in libertà,  
a sentirsi per necessità impotenti,  
a sentirsi complici di quel rumore sordo  
che la luce del giorno tagliente sferza.

Nelle case la sicurezza di un rifugio,  
lungo la strada la certezza di un pericolo.

Corre la gente cercando di spezzare  
inesorabile  
la solitudine.  
Corre con un aggeggio squillante  
o con una musica perenne,  
sempre attiva,  
nell'isolamento.

Dove è finito il giusto silenzio,  
la pausa nel conversare,  
la quiete della giusta solitudine?

Dove è finita la giusta parola,  
quella curiosa del confronto,  
amica degli incontri, nemica della violenza gratuita?

Intorno, solo tanta gente sola  
che nasconde il volto  
dietro a occhiali da sole  
e copre le orecchie  
con cellulari sgargianti.

Intorno, nemmeno uno sguardo curioso  
di conoscere l'altro.

Intorno, tanto rumore  
in una palude di parole  
impantanate.

## *Inizio (?)*

Collana, divisa e spezzata,  
di un'antica armonia  
ricordo  
e di un nuovo amore  
promessa.  
Ti tocco con paura  
curiosa  
come una bambina.

Splendore dei gioielli afgani,  
folle ebbrezza di posarti,  
regale serto,  
sul capo,  
e ridere davanti a uno specchio  
rotto,  
principessa di Vanità ...

Desideri amorfi e infiniti,  
parole senza filo,  
come te, collana,  
in un filo di paglia sospesa,  
come me, sciocca,  
che mi illudo,  
senza conoscerti.

## *Ossimoro*

Petalo nelle mie mani,  
carezza di dolci pensieri,  
ti culli.  
Fortezza inoppugnabile,  
masso resistente  
al tatto.

Come queste due immagini e cose tu sei,  
come il tuo sguardo sperduto e severo,  
come se avesse paura di vedere,  
infine,  
il mio sorriso.